



Pippo Marchioro tecnico lariano.

B. Lariani
ormai
riagganciati
e si profila
gran bagarre



Adriano Fedele esperto veronese.

Ancora Chiorri firma il successo

Un'ottima Sampdoria mette in ginocchio il capolista Como

I blucerchiati hanno disputato il miglior incontro del loro campionato - Gli azzurri perdono Cavagnetto dopo pochi minuti

MARCATORI: Chiorri al 10' s.t. **SAMPDORIA:** Garella, Logozzo, Romet, Ferroni, Talami, Pezzella, Genzano, Orlandi, Sartori, Roselli, Chiorri (12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100).

COMO: Vecchi, Wierchowod, Gozzoli, Centi, Fontolan, Volpi, Mancini, Pozzato, Nicoletti, Lombardi, Cavagnetto (Fiaschi dal 40' p.t.). **ARBITRO:** Benedetti di Roma.

NOTE: Giornata coperta con campo leggermente allentato dalla pioggia caduta nella notte. Angoli: 6 a 4 (6 a 3 nel p.t.), per la Sampdoria. Ammonizioni: Volpi, Mancini e Roselli per proteste; Talami e Romet per scorrettezze. Spettatori: 19.361 per un incasso di lire 59.523.000. Abbonati: 4623. Sottogolgo antidoping per Logozzo, Talami, Orlandi, Centi, Nicoletti e Lombardi.

Dalla nostra redazione
GENOVA. Giocando forse la sua migliore partita in questo campionato, la Sampdoria ha battuto ieri sul proprio terreno di gioco la capolista Como, confermando ancora una volta di attraversare un momento molto favorevole (14 punti raccolti in 10 partite consecutive). L'unico colpo della giornata è venuto al 10' della ripresa ed è stato realizzato di testa da Alviro Chiorri, un giocatore molto discusso nel corso di questa stagione ma che ora sembra aver ritrovato la sua forma migliore. Anche ieri, infatti, oltre ad avere segnato la rete della vittoria, è stato per tutti i 90 minuti della gara un costante punto di riferimento per i compagni dell'attacco, rendendosi utile anche in fase di copertura, durante il pressing finale del Como, e in avanti alla ricerca del pareggio.

Ma dicevamo della Sampdoria: ieri ha dominato per tutta la gara senza lasciare spazio ai centrocampisti lariani costantemente anticipati dai vari Orlandi, Ferroni e Genzano, quest'ultimo particolarmente attivo sulla fascia sinistra. Indovinata anche la nostra tattica di Tonnato che, disponendo Romet in posizione molto avanzata, ha creato notevole scompiglio nella difesa ospite.

Il Como, dal canto suo, ha potuto soltanto subire l'iniziativa dei blucerchiati anche perché dal 17' del primo tempo ha praticamente dovuto fare a meno dell'apporto di Cavagnetto. L'altra sinistra lariana, infatti, in un contrasto con Logozzo ha riprovato una distorsione alla caviglia destra; ha cercato di resistere al dolore, ma la sua azione si faceva via via sempre meno incisiva fino a quando, al 40' è stato sostituito da Fiaschi. In tutto il primo tempo dunque la Sampdoria ha sempre attaccato anche se, rispetto alla mole di gioco, poche sono state le occasioni da rete create: ci ha provato Chiorri al 12', raccogliendo di testa una punizione di Orlandi, ma sbagliando la mira; al 14' era Genzano che impegnava Vecchi con un insidioso tiro-cross; sulla respinta di pugno irrompeva Romet il cui tiro debole era questa volta parato dallo stesso Vecchi. Il Como si faceva vivo al 26' quando Centi, dopo aver scambiato con Lombardi, lasciava partire un forte tiro deviando in angolo da Garella. Grossa occasione ancora per i blucerchiati al 35' quando, su cross di Genzano, Sartori calciava la sfera ad una deviazione sull'acconterente Orlandi che sbilanciato, metteva sul fondo a porta vuota.

Nella ripresa il Como si è presentato sul terreno più spavaldo, con l'evidente intenzione di condurre una gara più offensiva e di sorprendere la difesa blucerchiata. Un'intenzione confermata poi dallo stesso Marchioro: «Avevamo deciso - ha detto il tecnico - di puntare tutto nella ripresa aggredendo la Sampdoria fin dai primi minuti come abbiamo fatto. Non ci voleva il gol di Chiorri, ma l'altro bellissimo uno di quelli che, in serie B, si ve-

E' finita 1-0 ma i lombardi hanno colpito un palo

La Pistoiese ha ragione di un Brescia arretrante

Novanta minuti tirati allo spasimo - Autogol per i toscani - Pressing finale degli ospiti

MARCATORE: Bonetti (B.), autorete al 9' del p.t. **PISTOIESE:** Moscatelli, Salviati, Arecco, Mosi, Berni, Lippi, Guidolin, Borgo, Saltuti (Cesati dal 20' s.t.); Rognoni, Luppi, 12 Vieri, 13 La Rocca. **BRESCIA:** Malgoglio, Podavini (Zigoni dal 20' s.t.), Galparoli, Venturi, Bonetti, Biagini, Salvioni, Iachini, Mutti, De Biasi, Penzo, 12 Bertoni, 13 Leali. **ARBITRO:** Milan, di Treviso.

Dal nostro inviato
PISTOIA. Piccolo fenomeno di regolarità della serie cadetta la Pistoiese dopo una lunga serie di pareggi ha conquistato sul proprio terreno un'importante vittoria su una delle dirette concorrenti per la A, il Brescia, 1-0 al termine di novanta minuti giocati allo spasimo da entrambe le squadre, consapevoli della posta in palio e continuamente alla ricerca del gol. La partita non è stata bellissima, non era di certo nelle antologie del calcio ma ha regalato ugualmente alle migliaia di spettatori del Comunale di Pistoia novanta minuti intensi di gioco e di emozioni. Fino in fondo. Gli ultimi quindici minuti, bresciani hanno cercato di agganciare per i capelli il risultato compromesso con un arrembaggio gagliardo e generoso; hanno colpito un palo, si sono resi pericolosi in più d'una occasione.

Per la Pistoiese ha giocato molto il fattore campo e un gol, trovato dopo appena dieci minuti di gioco, il più tempo è stato quasi tutto ad appannaggio dei toscani che però non hanno mai dato l'impressione di dilagare; il Brescia si è sempre difeso con ordine, senza sbavare ed è venuto fuori a poco a poco esplodendo nei frenetici ultimi minuti di gara.

Le due squadre sono partite di slancio, nei primi dieci minuti il Brescia che manovra con una certa autorità: le rondinelle non sembrano spaventate dalla importanza della gara dal fattore campo. Al 9', improvviso, il gol della Pistoiese, la classica doccia fredda. C'è la corta respinta del

VERONA: Superchi, Mancini, Oddi (dal 17' s.t. Trevisani), Antoniazzi, Roveri, Brilli, Fedele, Piangerelli, D'Ottavio, Vignola, Capuzzo, 12. Paese, 13. Boulinegna. **GENOA:** Girardi, Gorin, De Giovanni, Lorini, Di Chiara, Odorizzi, Boito, Manfrin, Muselli (dal 42' s.t. Tacchi), Giovannelli, Russo, 12. Cavallieri, 13. Corradini. **ARBITRO:** Prati di Parma.

NOTE: Giornata grigia, spettatori paganti 15.715, incasso 61.447.700 lire; abbonati 4.570. Ammonizioni: Lorini, Manfrin e Gori. Espulsi D'Ottavio e Di Chiara. Angoli 65 per il Verona.

Dal nostro inviato

VERONA. Il Genoa raggiunge lo scopo. Cerca il match pari, non bada ai mezzi e alla fine riesce un punto che è sostanzialmente le-

gittimo, però il calcio spettacolo ne esce con le ossa pesanti. E' stata una partita noiosa, brutta.

Il Verona può avere un'attentante, anzi bisogna riconoscergliela di diritto, perché l'assenza di titolari come Gentile, Tricella e soprattutto di un sagace organizzatore di gioco come Benicini non si maschera facilmente. Sul Genoa, invece, si possono tendere consistenti perplessità, perché la squadra si è scorrettamente, essenzialmente preoccupata di non perdere, con tutte le implicazioni tattiche ovvie, però in qualche circostanza le è capitato di venire allo scoperto, e allora - specie con Manfrin e Boito - si è ingegnata nel tentativo di mettere in piedi un lavoro abbastanza digni-

to, talvolta riuscendoci.

Sul Genoa, insomma, pesa il dubbio che in ossequio al «signor risultato» ovvero alla paura di farsi mettere sotto, abbia accantonato la possibilità di battere per un risultato clamoroso. Capovolgendo la medaglia si potrebbe anche dire che se la «resurrezione» genovana va misurata sul metro di questa partita, non c'è molto da stare allegri, ma in proposito preferiamo restare nel vago e rimandare l'opinione a tempi meno... contraddittori, magari a domenica prossima, quando a Marassi riceverà una Pistoesse già qualificata alla vittoria sul Brescia.

Grattando fino in fondo le pagine del taccuino, ieri, infatti, i momenti col brivido si conteranno al massimo con le dita di una mano. E poiché per arrivarci bisognava battere il ribattuto, sbagare il passaggio e ricominciare da capo, uscire da una mischia per entrare in una rissa, sparare in un calcio piazzato e poi in quello successivo perché fra bersaglio e pallone sembrava esistere un mutuo patto di non belligeranza, si lasciamo immaginare con quale soddisfazione ci si è rassegnati ad aspettare il fischio conclusivo.

Dal pubblico, infranti di tanto in tanto i confini della sopportazione, si sono srotolati in direzione dei protagonisti eloquenti dieci piani di protesta ignea. Una protesta comprensibile per un obiettivo generalizzato: fra Verona e Genoa il pareggio finale è giusto perché, dividendo equamente la miseria, non si può dar loro contemporaneamente di meno. Emozioni: andiamo a cercarle.

Una nei primi minuti, dopo un angolo per i genovesi e un tiro (fuori) di D'Ottavio: cross di Capuzzo, corta respinta di Girardi, ribattuta di Antoniazzi, tiro di Fedele, rimbalzo, girata di D'Ottavio e liberazione dei rossoblù in corner. Come non c'era da lamentarsi, ma le promesse si sgomitavano in fretta.

Si cominciava a duellare sul centrocampo, senz'altro ne parte, e quando andava bene le opposte artiglierie (si fa per dire) si inceppavano a ridosso delle zone di tiro. Al 37' De Giovanni fuggiva in slalom, Muselli riceveva il passaggio ma sprecava con un tiro telefonato. Al 6' della ripresa la palla più insidiosa, scagliata in direzione di Girardi, autore Vignola. Una sventata contesa, però fortissima, sulla quale il guardiano ligure si garantiva deviando in angolo.

All'11' D'Ottavio e Di Chiara si scambiavano un paio di calci: l'arbitro non vedeva, ma un guardalinee lo indicava e il divo, preso da un'anticipazione la via degli spogliatoi. Nel sottopassaggio lo scontro aveva un'appendice: sembra sia stato match pari anche qui.

Nel secondo tempo il Genoa teneva in difesa anche Russo, e il giovanotto se la cavava male. Rompeva e mollava come gli altri. Era la consegna: prima non perdeva. E per la prima volta il Genoa conquistava la 0-0 in trasferta.

Giordano Marzola

Tre morti per infarto a Roma
Milano e Torino

Tre persone sono morte ieri per infarto a Roma, Milano e Roma. A Torino, Remo D'Alvino, di 67 anni, abitante in via Palestina, si è accasciato sulla poltroncina della tribuna centrale quando la compagna gravata ha segnato il secondo gol. Subito soccorso e stato trasportato all'ospedale Mauriziano dove i medici non hanno potuto fare altro che constatare la morte per infarto.

Poco dopo il rientro in ospedale è morto Carlo Caragna, di 36 anni, colto da male all'uscita dello stadio «Meazza» di Milano. Il decesso è dovuto quasi sicuramente ad infarto.

Sagli spalti della curva sud del «Meazza» si è verificato un altro infarto, un tifoso dell'Inter è morto di infarto, un tifoso dell'Inter è morto di infarto, un tifoso dell'Inter è morto di infarto.

Giancarlo Ceci

In una partita noiosa e deludente

Il Genoa tiene duro e impone al Verona di cedere un punto

Innumerevoli errori e poche emozioni - Per i rossoblù è il primo zero a zero in trasferta - Molte assenze tra i veneti

Discussa vittoria (2-1) del Monza a Matera

MARCATORI: al 28' del p.t. Imbroglio (aut.), al 30' Florio, al 40' del s.t. Massaro. **MATERA:** Casiraghi, Genossoro, Peretta; Busalino, Imbroglio, Imbroglio (al 30' s.t. De Lorenzis), Pavese, Florio, Giannattasio, Raffaele. (12 Lisanti, 14 Merlini).

MONZA: Marconcini; Motta, Lattini; Corti, Stanzione, Pallavicini; Accampora, Ronco, Ferrari, Massaro, Nonelli (dal 45' s.t. To-

setto). (12 Colombo, 13 Colombelli).

ARBITRO: Vitali di Bologna.

MATERA (m.p.) - Un gol del centravanti lucano Florio annullato inspiegabilmente al 43' del secondo tempo dal signor Vitali di Bologna, regala la vittoria agli ospiti monzesi che non avevano condotto certo una partita degna del successo pieno. La partita è stata giocata con le due squadre allentate a centrocampo fino all'inaspettato e fortuito vantaggio del brianzolo giunto al 28' del primo tempo da un tiro-cross senza pretese che Imbroglio devia di quel tanto sufficiente ad ingannare il proprio portiere. Poco prima c'erano state due azioni montate dall'compagnie materane: al 25' un pericoloso tiro di Florio che Marconcini devia in angolo e un minuto dopo, da un passaggio dalla bandie-

rina Raffaele coglie l'occasione per scagliare in sfera a fil di palo.

L'inaspettato vantaggio monzese ha determinato una maggiore concentrazione della squadra lucana che dopo appena due minuti, grazie ad un'azione personale di Florio ritornava in posizione di parità. La breve reazione del monzese racimola solo un palo al 37' del primo tempo. Nulla da segnalare durante i primi quaranta minuti del secondo tempo se non alcuni errori clamorosi del signor Vitali evidentemente in giornata no.

Al quarantesimo del secondo tempo un tiro certamente non ambizioso lanciato da lontano dal numero dieci biancorosso Massaro approfitta della distrazione momentanea di Imbroglio e va in rete. Il momento clou della partita doveva venire però quattro minuti dopo: Pavese crossa da calcio d'angolo alla destra di Marconcini, Florio, con un perfetto colpo di testa mette in rete. Per tutti è regolare (guardalinee compreso) tranne che per il direttore di gara. Quest'ultima decisione arbitraria ha scatenato l'ira dei tifosi lucani (di solito piuttosto pacifici) che hanno riversato oggetti vari nel rettangolo di gioco. Mentre scriviamo l'arbitro è ancora asserragliato negli spogliatoi assediato da alcune decine di tifosi.

A Lecce il nulla di fatto accontenta di più il Bari

LECCE: De Luca, Bruno, La Palma; Gagliardi (17' s.t. Blonati), Gardiman, Michel; Re, Canuto, Piras, Merlo, Biagetti. (12 Nardin, 14 Grezzani).

BARI: Grassi; Punziano, La Torre; Sasso, Garuti, Belluzzi (20' s.t. Papadopoulos); Bagnato, Manzi, Chiantera, Baccin, Pavarilli. (12 Venturini, 14 Baffie).

ARBITRO: Patrucco di Arezzo.

LECCE (e.b.) - A confronto allo stadio di via del Mare, le due capofila del calcio pugliese, il grande interesse per questo Lecce-Bari supera di gran lunga lo spirito campanilistico che ha caratterizzato la vigilia dell'incontro. Il Bari è nel gruppo promozione, il Lecce è a due punti e cova la speranza dell'aggancio.

Con queste premesse le due squadre scendono in campo in una cornice di folle entusiasta e festante. Ed è subito battaglia. La tecnica lascia il posto al vigore atletico e giallorossi e biancorossi si impegnano al massimo nel tentativo di superarsi. Ne vien fuori un pareggio a reti bianche che accontenta di più il Bari e lascia un po' di amaro in bocca ai giallorossi di Massia. Difatti i baresi hanno imposto tutta la partita puntando al nulla di fatto e sono riusciti nell'intento: i leccesi hanno insistito di più all'attacco e in un paio di occasioni sono andati vicinissimi al gol.

Le azioni più pericolose dei padroni di casa si sono verificate nella ripresa: al 19' con Bruno che ha scagliato un pallone a difesa barese, entra in area, ma si allunga troppo il pallone consentendo a Grassi di intervenire; al 39' con Biagetti che approfitta di un errore della difesa leccese e dal limite dell'area fa partire un gran tiro che il numero uno barese devia in angolo; al 44' dopo una punizione battuta dal limite dell'area biancorossa da Merlo, Piras fa partire un bolido che viene deviato in angolo dalla difesa barese che, in questa occasione rischia anche l'autogol.

Un Palermo arruffone pareggia col Cesena (1-1)

MARCATORI: al 37' Speggorini su rigore, al 43' Silipo.

ALTERNATIVE: Casari, Ammoniaci, Iozzi; Arcolio, Silipo, Maritozzi; Montesano, Larini (dal 29' del s.t. Borsellino), Gasperini, De Stefanis, Montenegro. (12 Frison, 14 Bergossi).

CESENA: Recchi; Ceccarelli, Riva; Piracini, Oddi, Morganti; De Bernardi, Bonini, Madde, Speggorini, Zandoli. (12 Settini, 13 Budecchi, 14 Bordon).

ARBITRO: Bianchi di Siena.

PALERMO (m.p.) Risultato giusto (1-1) al termine di una partita piuttosto modesta, che ha deluso abbondantemente il pubblico. Le stesse due reti, che hanno deciso l'incontro, un rigore e un gol dopo una mischia, esprimono bene l'andamento piuttosto epico del incontro.

Più agile, più manovriero il gioco imposto al centro campo dai romagnoli: Madde, Speggorini e Bonini, hanno avuto nettamente il meglio sui rispettivi avversari. Il Palermo è stato confusionario, eppure aveva cominciato bene: al 9' Montenegro di testa aveva colto la traversa, cinque minuti dopo era stato De Stefanis a mandare con un gran tiro il pallone sulla base del palo. Poi il Cesena si svegliava con Zandoli e poi con De Borsellino.

Al 37' il rigore realizzato da Speggorini, e concesso per fallo di Silipo, il libero rosanero, sul «collega» avversario Morganti.

Lo stesso Silipo si lasciava al 43' segnando da pochi passi, dopo una mischia in area romagnola. In precedenza a battere Recchi ci avevano provato, invano, prima Montenegro, poi Arcolio.

La ripresa non aveva storia. Il Palermo cercava di dare nerbo al centro campo inserendo alla mezz'ora Borsellino al posto di Larini, ma il nuovo arrivato restava in campo solo cinque minuti, facendosi pescare dal guardalinee mentre commetteva un fallo a gioco fermo su Morganti. Espulsione immediata. A tre minuti dalla fine, per poco il Cesena non andava in vantaggio: su un innocuo pallone di Zandoli, infatti, Casari si faceva trovare impreparato, riuscendo alla fine a mandare in angolo il pallone che stava per entrare in rete.

Dal nostro inviato

Ma dicevamo della Sampdoria: ieri ha dominato per tutta la gara senza lasciare spazio ai centrocampisti lariani costantemente anticipati dai vari Orlandi, Ferroni e Genzano, quest'ultimo particolarmente attivo sulla fascia sinistra. Indovinata anche la nostra tattica di Tonnato che, disponendo Romet in posizione molto avanzata, ha creato notevole scompiglio nella difesa ospite.

Il Como, dal canto suo, ha potuto soltanto subire l'iniziativa dei blucerchiati anche perché dal 17' del primo tempo ha praticamente dovuto fare a meno dell'apporto di Cavagnetto. L'altra sinistra lariana, infatti, in un contrasto con Logozzo ha riprovato una distorsione alla caviglia destra; ha cercato di resistere al dolore, ma la sua azione si faceva via via sempre meno incisiva fino a quando, al 40' è stato sostituito da Fiaschi. In tutto il primo tempo dunque la Sampdoria ha sempre attaccato anche se, rispetto alla mole di gioco, poche sono state le occasioni da rete create: ci ha provato Chiorri al 12', raccogliendo di testa una punizione di Orlandi, ma sbagliando la mira; al 14' era Genzano che impegnava Vecchi con un insidioso tiro-cross; sulla respinta di pugno irrompeva Romet il cui tiro debole era questa volta parato dallo stesso Vecchi. Il Como si faceva vivo al 26' quando Centi, dopo aver scambiato con Lombardi, lasciava partire un forte tiro deviando in angolo da Garella. Grossa occasione ancora per i blucerchiati al 35' quando, su cross di Genzano, Sartori calciava la sfera ad una deviazione sull'acconterente Orlandi che sbilanciato, metteva sul fondo a porta vuota.

Nella ripresa il Como si è presentato sul terreno più spavaldo, con l'evidente intenzione di condurre una gara più offensiva e di sorprendere la difesa blucerchiata. Un'intenzione confermata poi dallo stesso Marchioro: «Avevamo deciso - ha detto il tecnico - di puntare tutto nella ripresa aggredendo la Sampdoria fin dai primi minuti come abbiamo fatto. Non ci voleva il gol di Chiorri, ma l'altro bellissimo uno di quelli che, in serie B, si ve-

MARCATORI: Ferrara su rigore al 18' s.t., Grop al 29', Fabbri al 35', Quadri al 44'. **SPAL:** Renzi; Cavasin, Ferrari; Albiero, Fabbri, Taglietti, Chimenti, Grop (dal 40' s.t. Ogliari), Crisemanni, Grop. (12 Bordin, 14 Rossi L.).

TARANTO: Buso; Legnaro, Valentini (dal 24' del s.t. Quadri); Beatrice, Dradi, Picano; Roccetti, Favone, D'Angelo, Caputi. (12 Petrovic, 13 Gicerani).

ARBITRO: Ballerini di La Spezia.

FERRARA (m.p.) - Per sbloccare un risultato sembrava ancorato su nulla, il Taranto era battuto con coraggio e con un inutile fallo di mano di Valentini. Dal dischetto ha tirato Ferrari, insaccando la palla alla destra di Buso. Fino ad allora, il Taranto era battuto con coraggio e con determinazione, innalzando davanti alla propria area una fittissima barriera. Infatti il rigore nel sacco tarantino la Spal conduceva il gioco fino alla fine in scioltezza, mettendo

soprattutto a nudo le pecche degli avversari, troppo macchinosi a centrocampo e inconcludenti in fase offensiva. Basti pensare che il primo tiro, e per giunta faccio, giungeva quando mancavano pochi minuti alla fine del primo tempo con Roccetti.

Nonostante ciò, Valentini commettendo il grossolano errore del fallo in area, sballava il ruolino di marcia tarantino. Scombinato dallo svantaggio, Favone e soci subivano la seconda rete dopo appena nove minuti dalla prima: girata al volo di Grop a due passi da Buso su perfetto suggerimento di Ferrari. Trascuravano altri sei minuti ed arrivava la terza marcatura: Grop dal fondo crossava teso per l'acconterente Fabbri. Legnata di destro e per Buso non c'era nulla da fare. Il gol della barriera tarantina veniva siglato da Quadri, che ad un minuto dalla fine approfittava di un macroscopico errore di Fabbri per ingannare Renzi e realizzare.

Così è avvenuto il contrario e abbiamo assistito alla sagra degli errori. Mentre il Pisa è parso squadra meglio impostata tatticamente e più tranquilla ed ha dunque reso di più, in un'occasione per Fabbri il gol di Cantarutti che involontosi in contropiede, era prima strattonato da Codogno e poi anticipato da Mascella senza che potesse concludere. Nella ripresa c'è stata anche una ghiotta occasione per Fabbri che di testa ha centrato il portiere Clappa a due metri dalla porta e poi una serie di mischie in area toscana che hanno fruttato soltanto solo angoli alla Ternana. Alla fine non c'era stato 14 contro 1. Di reti però nemmeno l'ombra.

TERNANA: Mascella; Ratti, Legnani; Andreucci, Codogno, Vichi; Passalacqua, Stellanelli (al 12' del s.t. Ramella), Sorbi, Pedrazzi, De Rosa. (12 Albion, 13 Fedina).

PISA: Clappa; Rossi, Contratto; D'Alessandro, Miele, Vianello; Chierico (dal 78' s.t. Bergamaschi), Cannata, Di Prete, Graziani. **ARBITRO:** Falziet di Treviso.

TERNI (a.l.) - Il primo degli spargi fra le squadre di coda è finito in partita: 0-0 fra Ternana e Pisa che si sono affrontate al Libertà di Terni con tanta paura e molto nervosismo. Un punto per uno in questi casi è il male minore per entrambi, ma è ovvio che serve di più al Pisa che questo punticino se l'è guadagnato in trasferta. Per i padroni di casa ha invece il sapore di un'occasione mancata che lascia l'amaro in bocca. I ros-

La Sambenedettese piega l'irriducibile Atalanta: (1-0)

MARCATORE: al 23' del p.t. Romiti (Samb).

SAMBENEDETTESE: Tacconi; Sansone, Massini; Bacci, Cavazzini, Taddei; Ripa, Viganò, Romiti, Chimenti, Romiti (dal 40' s.t. Ceccarelli), Angiolini. (12 Fignio, 13 Basilico).

ATALANTA: Alessandrini; Mei (al 15' del s.t. Montani), Filisetti, Rocca, Vassorini, Reali; Bertuzzo, Garritano, Bonomi, Festa, Finardi. (12 Memo, 13 Storgato).

ARBITRO: Colasanti di Roma.

SAMBENEDETTESE DEL TRONTO (e.s.) - Vittoria meritata quella della Samb sulla irriducibile Atalanta che non ha mancato a tratti di adottare un gioco quanto mai duro. Ma i rossoblù addirittura, continuando la loro serie positiva tra le mura amiche hanno raggiunto altri due punti preziosi per una più tranquilla posizione di classifica mancando però tante buone occasioni per dare al successo proporzioni più vistose: come al

76' quando, dopo una lunga galoppata dell'irresistibile Ripa, il n. 7 marchigiano fa partire un vago tiro da limite dell'area respinto fortunatamente con i piedi da Alessandrini, Angiolini e con il portiere fuori dai pali sbaglia la più facile delle reti.

La partita è stata viva dal primo all'ultimo minuto, più interessante nel primo tempo quando i nerazzurri lombardi (all'8' e al 30') costringono il bravo Tacconi a salvarsi in angolo su tiri di Rocca e Festa.

La Samb è andata in rete al 23': Ripa fugge sulla sinistra, supera Mei, crossa al centro dove è pronto Romiti a deviare di testa in rete, la palla però colpisce il palo, è ancora Romiti a raccogliercela e spedirla nel sacco. Poi ancora un pericoloso tentativo di Fabbri, ma la sinistra, supera Mei, crossa al centro dove è pronto Romiti a deviare di testa in rete, la palla però colpisce il palo, è ancora Romiti a raccogliercela e spedirla nel sacco. Poi ancora un pericoloso tentativo di Fabbri, ma la sinistra, supera Mei, crossa al centro dove è pronto Romiti a deviare di testa in rete, la palla però colpisce il palo, è ancora Romiti a raccogliercela e spedirla nel sacco.

Sagra degli errori fra Ternana e Pisa (0-0)

soverci ce l'hanno messa tutta ma è mancata la concentrazione necessaria che fa diventare facili anche le cose difficili.

Così è avvenuto il contrario e abbiamo assistito alla sagra degli errori. Mentre il Pisa è parso squadra meglio impostata tatticamente e più tranquilla ed ha dunque reso di più, in un'occasione per Fabbri il gol di Cantarutti che involontosi in contropiede, era prima strattonato da Codogno e poi anticipato da Mascella senza che potesse concludere. Nella ripresa c'è stata anche una ghiotta occasione per Fabbri che di testa ha centrato il portiere Clappa a due metri dalla porta e poi una serie di mischie in area toscana che hanno fruttato soltanto solo angoli alla Ternana. Alla fine non c'era stato 14 contro 1. Di reti però nemmeno l'ombra.